

I primi 20 anni del Tg5

Mediaset festeggia con i tre direttori che hanno sfidato la Rai

— TELEVISIONE —

Il 13 gennaio 1992 nasceva l'alternativa alla tv pubblica sull'informazione Mimun: dalla parte dei cittadini

di **ALBERTO GUARNIERI**

ROMA - Racconta Clemente Mimun, direttore del Tg5 che sta per compiere vent'anni, allora nel gruppo dei fondatori. «Era il 20 marzo del 1992 e il direttore Enrico Mentana annunciò nella riunione di redazione che la proprietà, Silvio Berlusconi (non ancora in politica) in persona, gli aveva chiesto conto dell'eccesso di cronaca nera nel notiziario. "Mostro di Firenze qui, mostro di Milwaukee oltreoceano: non vi sembra di esagerare?", questo il succo del discorso. Mentana disse ai suoi: "Facciamo vedere come si può alleggerire". E il giorno dopo, 22 marzo, piazzò un editoriale sul primo giorno di primavera».

Cominciava così, il 13 gennaio 1992, tra goliardia e studi di marketing precisi al dettaglio, la storia del primo telegiornale nazionale (non ce ne vogliono gli esperimenti di Emilio Fede) nato per sfidare l'informazione di Mamma Rai. E per batterla, come è successo in questi giorni, come è successo svariate volte (ma non troppe) nel corso degli anni.

Vent'anni dopo, i protagonisti di quell'avventura non sono stanchi e sfiduciati come i moschettieri di Dumas. Chi è ritornato, come Clemente Mimun, ha guidato Tg1 e Tg2, il top dell'informazione televisiva pubblica. Enrico Mentana sta conoscendo uno straordinario

successo alla guida del tg di La7. Carlo Rossella, che arrivò al Tg5 dopo Tg1 e La Stampa, oggi è a capo della Medusa, cioè del cinema Mediaset. E questo per parlare solo dei direttori.

Altri uomini fondamentali per la nascita del tg alternativo al monopolio (poi vennero gli anni del duopolio, ma questo sarebbe un altro lungo capitolo) hanno fatto brillantissime carriere. Emilio Carelli ha fondato Sky Tg24, Massimo Corcione, direttore di Sky Sport 24 si è segnalato come uomo macchina nella stessa Sky e non solo. Lamberto Sposini ha girato tra Rai e Mediaset fino alla malattia che lo ha fermato men-

tre conduceva il pomeriggio di Raiuno. Sempre al loro posto invece le conduttrici. Da Cristina Parodi a Cesara Buonamici fino ad Annalisa Spiezie, oggi chiamata all'All News di Mediaset. E sicuramente dimentichiamo qualcuno di un'avventura che, al di là delle celebrazioni ufficiali (ieri sera uno speciale di Terra) vivrà un momento privatissimo proprio il 13 gennaio a Roma quando tutti, direttori e giornalisti di questi vent'anni, ceneranno in un ristorante top secret con lo stato maggiore Mediaset, Fedele Confalonieri in testa.

Tre soli direttori in vent'anni, dicevamo. Mentana (fino al

2004) che, con lungimiranza, visto che un anno dopo si ritrovò Berlusconi in politica, puntò sulla cronaca. «Una scelta anche commerciale, per realizzare una vera alternativa al Tg1 pieno di tagli di nastri e noiosissimi pastoni politici», spiega.

Carlo Rossella (dal 2004 al 2007), che al Tg1 fu soprannominato Rossella 2000 per la passione per le news leggere, tiene invece a ricordare «di aver messo in piedi la redazio-

ne vaticana e di aver avuto la soddisfazione di vedere il cardinal Ruini benedire la nostra sede al Palatino». Rossella ha un ricordo particolare per Sposini, con cui ebbe scontri fino alle dimissioni di quest'ultimo.

«Mi sentivo tutti i giorni col vecchio amico Paolo Bonaiuti, portavoce del premier Berlusconi. Lamberto pensava che concertissimo chissà quali strategie politiche, invece erano telefonate personali tra l'altro fatte in mezzo alla redazione perché io non avevo un ufficio per me. Ma ci siamo chiariti e tornati in buoni rapporti».

Clemente Mimun (in carica da oltre quattro anni), che oggi sfoggia la barba, dice che non è cambiato solo il suo aspetto ma, «in vent'anni, tutta l'informazione televisiva. Oggi con internet e gli all news alle otto di sera si sa già tutto. È difficile catturare l'attenzione. Noi puntiamo su un tg dalla parte dei cittadini e l'audience ci dà ragione. E nessuno ci accusa di faziosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA